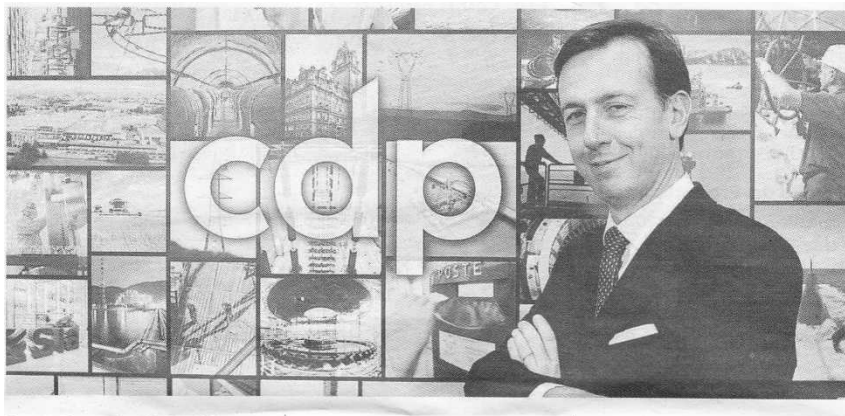


Intervista all'amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti

Palermo *“Ecco la ricetta per un capitalismo paziente che cambi il nostro Paese”*

- Puntiamo a completare entro due anni una rete veloce in fibra, ma non è banale realizzare l'integrazione
- Su Autostrade stiamo continuando a lavorare Non è una trattativa semplice, l'auspicio è che vada in porto in tempi stretti
- Nel 2019, Cassa depositi e prestiti ha centrato un utile netto di 2,7 miliardi. Nell'anno ha mobilitato 34,6 miliardi. Il patrimonio è di 36,1 miliardi
- 9,9% di Tim - È la quota che Cassa e prestiti ha in Tim. Cdp è presente anche in Open Fiber, Eni, Poste Italiane
- 110 miliardi. Cassa depositi e prestiti mobilerà 110 miliardi di euro di risorse proprie in base al Piano Industriale 2019-2021



Fabrizio Palermo è nato a Perugia nel 1971. Laurea alla Sapienza di Roma in Economia, è l'ad di Cassa depositi e prestiti dal 2018

di **Maurizio Molinari** La Repubblica 1 settembre 2020

Fabrizio Palermo, 49 anni, da due amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti, ha appena ottenuto dal consiglio di amministrazione il via libera per firmare la lettera di intenti con Tim per la rete unica delle telecomunicazioni. Una delle più grandi operazioni di sistema degli ultimi decenni, con la Cassa a giocare da regista.

Palermo dice che è improprio paragonare la Cdp con la vecchia Iri: *«Questa non è la nuova via italiana al capitalismo misto, pubblico e privato. Questo è il capitalismo paziente che investe lì dove ci sono i fattori per lo sviluppo. È nel dna della Cassa, da 170 anni: abbiamo dotato il Paese delle principali reti e infrastrutture, dalle scuole agli ospedali, dagli acquedotti alle strade, dalle reti elettriche a quelle del gas, e siamo azionisti delle principali società strategiche. Bene, oggi il fattore decisivo per lo sviluppo è la connettività: il nostro compito è esserci».*

Sta dicendo che la rivoluzione digitale passa dalla Cassa depositi e prestiti?

«Dico che un investitore paziente come la Cassa non può che promuovere progetti di questa natura. Il ruolo di un soggetto come la Cdp è quello di garante della stabilità della società che sta nascendo e degli investimenti infrastrutturali. Parlerei di capitalismo paziente e spesso

permanente, come dimostra la nostra presenza **nella Snam e in Tema**».

Entro quanto tempo gli italiani avranno la rete unica ultraveloce?

«Noi correremo, ma non dipende solo da noi».

D'accordo: entro uno, due, cinque anni? Qual è l'obiettivo?

«Molto più vicino a due anni. Cinque anni sono troppi. Puntiamo ad una forte accelerazione perché non è affatto banale l'integrazione delle reti e bisogna superare l'esame delle Autorità di controllo, nazionali ed europea».

Voi avete scelto di investire nelle infrastrutture, prima la rete elettrica, ora quella delle telecomunicazioni, poi - almeno sulla carta - in quella autostradale. Perché gli investimenti nelle reti infrastrutturali più che nel manifatturiero?

«Siamo il più grosso investitore in Borsa in Italia, presenti direttamente e indirettamente in **oltre 500 aziende**. Recentemente abbiamo effettuato importanti investimenti nell'equity di importanti realtà industriali del Paese. Solo per citarne alcuni, abbiamo investito in Ansaldo Energia per rilanciarla in un momento di difficoltà e abbiamo favorito la nascita di Webuild per dare vita a un progetto di consolidamento delle costruzioni in Italia. Siamo quindi ampiamente presenti nell'industria italiana, **investiamo poi nelle infrastrutture che sono l'ossatura di un Paese**. Eravamo già in Open Fiber, che continuerà ad avere un ruolo centrale, e in Tim: il passo successivo è, appunto, la costituzione della rete unica. Cdp opera con risorse private, da una parte il risparmio postale e dall'altra la raccolta sui mercati istituzionali. Sono tutti soldi privati. Investiamo in maniera ponderata per "avere un ritorno. Lo abbiamo sempre fatto lungo tutti i nostri 170 anni».

Siete un ibrido: un po' privata, un po' pubblica. Anche nella scelta di imboccare la strada della rete unica la politica si è sentita. O no?

«La rete in fibra impatta sui diritti fondamentali dei cittadini e sulla competitività delle imprese. Quindi penso che sia normale il ruolo della politica, visto che c'è in ballo un interesse pubblico. Il consiglio di Cdp peraltro risponde al Tesoro e anche alle Fondazioni bancarie che sono azioniste di minoranza. La formazione del cda della Cassa è molto particolare, con il direttore generale del Tesoro, un rappresentante della Corte dei conti e imo della Ragioneria generale dello Stato, oltre alle Fondazioni. Resta il fatto che operiamo secondo criteri privatistici».

Senta, Tim manterrà il controllo proprietario della rete ma nel consiglio di amministrazione non avrà la maggioranza: alla fine chi guiderà? Chi avrà il comando? Non è questione secondaria, ammetterà.

«Abbiamo definito una governance congiunta, un governo bilanciato che prevede la nomina condivisa dell'amministratore delegato. L'equilibrio che è stato individuato serve a garantire la terzietà della rete, la possibilità che non ci siano impedimenti nell'accesso alla rete da parte di tutti i soggetti. Tutto questo, ovviamente, dovrà passare al vaglio delle Autorità di garanzia».

Teme il giudizio delle Autorità italiane ed europea?

«Credo che siano presenti importanti strutture di garanzie per l'indipendenza della rete. Non spetta a me pronunciarmi sulle Autorità di controllo. Abbiamo fatto un lavoro intenso e trovato - mi pare - un giusto equilibrio».

Quale è stato il rapporto con la politica, con i partiti della maggioranza, non proprio compatti in questa vicenda?

«Cdp è un'istituzione che nasce prima dello Stato italiano. Dialoga con tutte le altre istituzioni.

La missione della Cassa è quella di dare sostegno allo sviluppo del Paese intercettando l'indirizzo complessivo del governo.

D'altra parte abbiamo condiviso tutti i passaggi con il nostro azionista di minoranza che sono le Fondazioni di origine bancaria.

Ci tengo a sottolineare il valore di tutta la squadra manageriale di Cdp e del presidente Giovanni Gomo Tempini con cui ho una forte sintonia e che peraltro prima di me è stato amministratore delegato».

Lo ha detto prima: siete già presenti in Tim. Investimento per ora non proprio redditizio. Pensate di presentare una vostra lista per il prossimo consiglio di amministrazione che entrerà in carica nella prossima primavera?

«In questo consiglio non siamo presenti. Votammo, come è noto, la lista presentata da Elliot. È presto per poter dire se presenteremo una nostra lista. Certo avremo un ruolo superiore a quello svolto fino ad oggi. Per noi gli investimenti infrastrutturali restano una priorità».

Ma “l’operazione rete unica” affronterà anche il passaggio al 5G, dove lo sviluppo tecnologico si intreccia con questioni di sicurezza?

«Non è specificatamente previsto. Nella lettera di intenti, tuttavia, è definita una collaborazione sulle nuove frontiere tecnologiche, a partire dal 5G al *cloud* e all'*edge computing*. Usciamo dal lockdown che ha dimostrato la centralità della connessione e la pervasività della rete, dalle attività di lavoro, alla scuola, alla medicina. Non è solo una questione di fibra».

E questa volta possiamo sfruttare le risorse che arriveranno dall'Europa grazie al cosiddetto Recovery fund. «È un'opportunità unica e straordinaria. Dobbiamo intercettare i soldi del Recovery fund che possono essere in questo caso un volano enorme di sviluppo».

Quanto costerà a Cdp l'integrazione delle reti?

«Più che un tema di costi è un tema di allocazione di risorse in un investimento strategico, sempre con massima attenzione alla sostenibilità economico-finanziaria come richiede il nostro statuto. I nostri azionisti, ovviamente, richiedono di essere remunerati. È un progetto di lungo termine. Nel tempo si potrà valutare il valore di questo investimento».

Vi preparate a investire anche in Autostrade, altra infrastruttura strategica: voi al posto dei Benetton. Tutto è bloccato. Perché?

«Stiamo continuando a lavorare. Non è affatto una trattativa semplice ma ci stiamo avvicinando. L'auspicio è che vada in porto in tempi stretti. Continuiamo a lavorarci in silenzio bisogna essere tenaci a trovare la soluzione» .